SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1958

(*2ª seduta in sede deliberante*)

Presidenza del Presidente GAVA

INDICE

Disegni di legge:

« Norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » (318) (Discussione e rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE . . . . . *Pag* 5, 8, 9, 10, 11
BUSSI, *relatore* 6, 10
FERRETTI 6, 11
GATTO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 7
GELMINI 10
MONTAGNANI 6, 8, 9, 10, 11

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bellora, Bussi, Chabod, Crespellani, Gava, Gelmini, Guidoni, Iorio, Molinari, Montagnani, Moro, Pennavaria, Roasio, Ronza, Secci, Turani e Zannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Battista, Tartufoli, Turchi e Valenzi sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori De Giovine, Zelioli Lanzini, Ferretti e Vergani.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Gatto.

M O R O , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » (318)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sul commercio all'ingrosso dei pro-

dotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici ».

Ritengo superfluo tornare sulla storia del disegno di legge, tanto essa è nota. Debbo soltanto aggiungere, anche se ciò è noto, che il Governo, nel presentare il provvedimento oggi al nostro esame, ha accolto in pieno il testo già approvato dal Senato, in sede di esame del decreto-legge su identico argomento. Ciò dovrebbe facilitare il lavoro della nostra Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

B U S S I , *relatore*. Dopo l'ampia discussione avvenuta in sede parlamentare, nella precedente fase, sul disegno di legge al nostro esame, ritengo superfluo aggiungere ulteriori particolari. Sia, comunque, di conforto rilevare come il testo del provvedimento oggi all'ordine del giorno abbia riportato già la approvazione di un ramo del Parlamento e numerosi consensi presso l'altro ramo.

L'unica osservazione da fare è che nel disegno di legge di cui si discute è mutato unicamente il numero degli articoli, rispetto al precedente decreto-legge, cioè manca l'articolo 19 che contemplava l'entrata in vigore del decreto-legge. Per il resto, nulla è mutato. Di conseguenza sono del parere che si potrebbe passare immediatamente all'esame degli articoli ed alla loro approvazione.

Il Governo, d'altra parte, confida che il Parlamento, conscio della gravità del provvedimento, della sua incidenza sul costo della vita, e date, anche, le carenze dei mercati e gli ostacoli allo svolgimento del commercio, voglia sollecitamente confortare della sua approvazione il disegno di legge oggi all'ordine del giorno.

A titolo di informazione posso, comunque, rammentare che i mercati di Roma e Verona hanno mantenuta — nonostante che il decreto-legge non sia stato approvato — la liberalizzazione di fatto, e di ciò hanno beneficiato i consumatori.

In considerazione di quanto da me esposto, chiedo che il provvedimento di legge oggi al nostro esame venga approvato con la maggiore rapidità possibile.

F E R R E T T I . Permettetemi di esprimere un punto di vista lievemente in contrasto con la tesi sostenuta dal relatore; sono d'accordo, cioè, sulla necessità che il provvedimento sia approvato con la opportuna sollecitudine. Ritengo, però, che non dobbiamo rinunciare ad introdurre in esso tutti quegli emendamenti e quelle modifiche idonee a rendere il disegno di legge sempre più pertinente ed efficace.

In relazione a ciò informo fin da adesso che quando si passerà all'esame degli articoli mi riservo di presentare alcuni emendamenti.

M O N T A G N A N I . Ritengo sarebbe stato doveroso, da parte del Governo, presentare il disegno di legge, oggi al nostro esame, all'altro ramo del Parlamento, anzichè al Senato. Non è escluso, infatti, che una volta approvati gli articoli del provvedimento oggi in discussione, essi siano nuovamente emendati ed innovati dalla Camera dei deputati. Ci troveremmo, di conseguenza, di fronte ad un lavoro di Sisifo. Naturalmente il Governo ha tutto l'interesse che si proceda ad un nuovo esame del disegno di legge oggi all'ordine del giorno, e noi ci impegnamo a tale nuovo esame.

Il primo rilievo che debbo muovere concerne la brevità della relazione che accompagna il disegno di legge in esame.

Trattandosi di materia di non certo trascurabile importanza, la relazione avrebbe dovuto essere più approfondita. Riconosco, peraltro, che la laconicità della relazione poteva essere stata suggerita dalla urgenza dell'esame del decreto-legge. Ma, presentando oggi il Governo un normale disegno di legge con una relazione tanto breve, non si dà davvero prestigio al Senato.

Esaminando la relazione, all'inizio è scritto: « La Camera dei deputati, nell'ordine del giorno votato nella seduta dell'11 corrente, ha sollecitato il Governo alla presentazione di un organico disegno di legge sulla disciplina dei mercati ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici ».

Ora, mi sembra che si sia già verificato qualcosa di diverso che non tale semplice richiesta: v'è stata, infatti, la bocciatura politica di un Governo che usa ed abusa di cer-

ti metodi, in auge in altri tempi. Mi auguro che la lezione sia servita e sia data in tal modo la possibilità di discutere obiettivamente i problemi grandi e piccoli che sono di fronte al Paese.

Premesso ciò, e premesso che è nostra viva speranza che il Governo abbia fatto tesoro di tali insegnamenti, passiamo all'esame del testo del disegno di legge che ci si invita ad approvare così, *sic et simpliciter*.

Il testo del provvedimento è frutto di un compromesso, in un certo senso affrettato e febbrile, sulla base riconosciuta di una nuova disciplina per i mercati ortofrutticoli, ittici e delle carni. Se ben ricordo, si arrivò a tale forma di compromesso dopo aver ascoltato alcune dichiarazioni fatte dal Presidente della 9ª Commissione e dal Vice-Presidente della 5ª Commissione, i quali affermarono che il testo del disegno di legge, così come era uscito da quel compromesso, era un testo interlocutorio, che avrebbe dovuto essere « revisionato », in quanto non troppo chiaro, pieno di lacune e di affermazioni, che non potevano avere validità pratica.

Sono fermamente convinto che il testo del disegno di legge presentato oggi al nostro esame è già migliore di quello che il Governo presentò sotto forma di decreto-legge. Certamente migliorato è l'articolo 5, che si riferisce alle iniziative per la istituzione dei mercati all'ingrosso, iniziative che possono essere prese dai Comuni, dalle Camere di commercio, da Enti e consorzi. Si tratta di una conquista parziale, ma che già fornisce sufficienti garanzie.

Le contraddizioni fondamentali che rilevo nel disegno di legge oggi in discussione sono, in sintesi, le seguenti: non si fa alcun riferimento all'opera calmieratrice delle cooperative, e degli Enti comunali di consumo, che potrebbero assumere un ruolo di primaria importanza. Si conferisce un potere discrezionale eccessivo al Ministero dell'industria e ai Prefetti, cui si dà un potere che scavalca l'autorità dei Comuni.

Ritengo sufficiente l'elencazione di tali argomenti per ravvisare la necessità di alcuni emendamenti al disegno di legge, se vogliamo che esso divenga efficiente ed adeguato agli scopi che tutti ci prefiggiamo. Per tali ragioni chiedo che con tutta la dovuta serietà e serenità si proceda all'esame degli articoli.

Ancora una considerazione vorrei fare riguardo al mercato ittico: ritengo che l'organizzazione di tale mercato non possa essere difforme da quella attuale, veramente buona. Mutare un tale regime significherebbe andare incontro ad avventure, che potrebbero essere dannose.

A tale proposito, poichè senza recare offesa ad alcuno, ho l'impressione che il meccanismo del mercato ittico di produzione non sia ben conosciuto, vorrei proporre che, prima di prendere una decisione in materia, venisse compiuto un sopraluogo, in forma di commissione di studio, in uno dei mercati ittici nazionali, per osservare come essi funzionino e per vedere se sia possibile una diversa disciplina. Se i senatori sono d'accordo, ci si potrebbe trovare verso i primi di gennaio nel mercato ittico di Ancona: osservandone il funzionamento, potremmo renderci conto *de visu* di molte cose e, prima fra tutte, se sia possibile affidare quel genere di mercato ad un consorzio.

Prego la Commissione di tener conto di queste osservazioni che sono fatte nell'esclusivo interesse di migliorare il disegno di legge al nostro esame.

G A T T O, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Mi sembra che il relatore, senatore Bussi, abbia nel suo intervento messo a fuoco il problema. La Commissione era già a conoscenza dell'argomento attraverso la relazione che accompagnava il decreto-legge e la discussione avvenuta in Commissione e in Aula nella precedente fase. V'è, poi, da tener presente che il Governo ha manifestato il più ampio ossequio verso il Senato, riproponendo il testo discusso e approvato da questo ramo del Parlamento durante l'esame già condotto del decreto-legge.

Se si consideri, insomma, che gli elementi del problema erano universalmente noti e che il testo del provvedimento oggi all'esame della Commissione coincide in tutto e per tutto con quello discusso ed approvato in Aula

da parte del Senato, ci si convincerà che i rilievi mossi dal senatore Montagnani circa un preteso atteggiamento irriguardoso del Governo non hanno alcun fondamento.

Il senatore Ferretti ha annunciato che, quando si perverrà alla discussione degli articoli, presenterà alcuni emendamenti. Mi sia consentito rammentare che il testo, che viene oggi sottoposto all'esame della Commissione, è il frutto di un compromesso fra diverse ed opposte esigenze. È evidente che quando si giunge ad una soluzione di compromesso, v'è sempre chi rimane con la bocca amara. Comunque, vorrei pregare la Commissione di non tornare sui punti fondamentali del disegno di legge, allo scopo di non sovvertire in maniera troppo ampia i risultati già acquisiti e di non imporre un riesame della intiera situazione. Si apportino, insomma, le modifiche, che si ritengono necessarie, ma lasciando integri i punti fondamentali, frutto del compromesso accennato.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario, onorevole Gatto, ha precisato con quale spirito il Governo ha voluto presentare il disegno di legge alla Commissione, spirito che, non esito a dichiarare, è di pieno ossequio al Senato.

Nella relazione, che accompagna il provvedimento, infatti, è detto esplicitamente che il voto del Senato ha contemperato alcune esigenze dei comuni con quelle della liberalizzazione dei mercati, eliminando il divieto di vendite all'ingrosso fuori mercato, superando lo albo chiuso, sopprimendo balzelli, cui non corrispondano adeguate controprestazioni.

MONTAGNANI. Per noi tutto ciò non è esatto, onorevole Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Montagnani, è superfluo fare ora una discussione analitica. Le bardature eliminate sono le proibizioni che i Comuni esercitano per le vendite all'ingrosso fuori mercato. Che questi divieti siano più o meno legittimi, è un'altra questione. È certo, tuttavia, che i Comuni hanno esercitato tale pseudo-diritto, costringendo così l'operatore economico, che intenda fare vendite all'ingrosso, a rivolgersi al Consiglio di Stato.

Sappiamo, inoltre, che occorre la licenza per l'ammissione dei commercianti al mercato; che alcuni regolamenti vietano il ritiro della merce venduta: è tutto questo che si vuole superare.

Ma io desidero porre in rilievo che il Governo ha reso omaggio alla volontà del Senato facendo proprie le modifiche approvate da questo ramo del Parlamento.

Per quanto riguarda le espressioni contenute nella parte introduttiva della relazione io so qual'è lo spirito del senatore Montagnani, così propenso all'autocritica; ma non si può pretendere che il Governo abbia la stessa propensione: è sufficiente che esso, constatato che il decreto-legge era stato rigettato dalla Camera, abbia deciso di presentare al Parlamento il disegno di legge nel testo approvato dal Senato.

Il senatore Montagnani ha fatto inoltre un rilievo che mi riguarda più da vicino: ha detto che io avrei definito il testo « interlocutorio », e ciò per trarne la conseguenza che sarebbe il caso di riformare, anzichè di approvare, il testo di disegno di legge che è al nostro esame. Ora io ho detto un'altra cosa; ho detto che questo disegno di legge non è per se stesso completo, che richiederà altri interventi in altri campi ed ho aggiunto che solo l'esperienza ci potrà suggerire, in seguito, dei miglioramenti, dei perfezionamenti ed eventualmente anche delle modifiche. Ma perchè questa esperienza possa cominciare ad acquisirsi, è necessario che entri finalmente in vigore il provvedimento.

Quanto alla sostanza del disegno di legge, pregherei la Commissione (senza naturalmente voler prevenire le sue decisioni) di tener presente la necessità di far presto, perchè i Comuni, gli operatori economici ed i consumatori dell'intera Nazione si trovano di fronte, vorrei dire, ad una incertezza di fatto, se non di diritto. Se è esatto, infatti, che le norme sono decadute giuridicamente, è vero anche che i Comuni, i quali avevano già iniziato un adeguamento a quelle norme, si trovano ora in una fase di incertezza circa l'indirizzo da seguire. Tale situazione dei mercati potrebbe avere, in conclusione, delle

perturbazioni sfavorevoli sul costo della vita. È, quindi, doveroso da parte nostra — mi sembra opportuno ripeterlo ancora una volta — giungere a deliberazioni rapide e definitive, in modo che si esca dallo stato attuale di perplessità e di incertezza, in cui gli operatori economici versano.

Per quanto riguarda il merito del disegno di legge, è evidente che possano essere presentati degli emendamenti non soltanto di forma e non soltanto marginali, ma anche di carattere sostanziale; non è, insomma, una questione giuridica quella che io faccio, ma di opportunità, allorchè richiamo l'attenzione della Commissione sulla singolarità del caso in cui noi ci troviamo, cioè di avere dinanzi lo stesso testo da noi approvato in sede di conversione del decreto-legge emanato dal Governo, e non potuto esaminare, nel merito, dalla Camera, cui era stato rimesso.

MONTAGNANI. Perchè il Governo non ha presentato il disegno di legge alla Camera dei deputati?

PRESIDENTE. Questa è un'altra questione! Ma mi pare, senatore Montagnani, che la sua interruzione rafforzi la tesi dello ossequio del Governo al Senato se, il Governo ha voluto ripresentare a noi il testo da noi stessi approvato. Ora, se noi, Senato, modificassimo i concetti fondamentali del testo già approvato quindici giorni fa, non so, anche dal punto di vista del prestigio dell'istituto parlamentare (e soprattutto del prestigio del Senato, che nell'opinione pubblica noi abbiamo saputo mantenere) quali sarebbero le ripercussioni.

Torno pertanto a pregare gli onorevoli senatori della Commissione di esaminare con celerità e con rapidità il disegno di legge mantenendo i concetti essenziali, scaturiti non da un compromesso, ma da una attenta elaborazione comune, fatta dalla minoranza, e dalla maggioranza, pervenendo alla adozione di norme ritenute le più convenienti per la disciplina dei mercati, sulle quali si è manifestato il consenso unanime della Commissione. Con ciò non voglio limitare la sovranità del Senato, che si concentra oggi in questa Commissione, impedendo eventuali proposte di emendamento, ma ho sentito il dovere, quale Presidente, di sottoporre alla Commissione queste osservazioni, perchè essa ne tenga conto nelle sue decisioni, rimettendomi, naturalmente, come è ovvio, alle decisioni della Commissione stessa.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo adesso all'esame degli articoli.

MONTAGNANI. Mi permetta, onorevole Presidente, innanzi tutto una pregiudiziale, per quel che riguarda il titolo del disegno di legge.

Il titolo recita: « Norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici ». Mi pare che vi sia una confusione di terminologia, perchè se ci si riferisce al commercio delle carni vorrei far notare che i mercati delle carni di norma non esistono, o, meglio, ne esistono solo due, uno a Roma ed uno a Milano, attraverso i quali, del resto, passa solo una modestissima aliquota della carne consumata nelle due città.

Quindi, in vista unicamente dei mercati di Roma e Milano, e inutile sforzarsi a regolamentare ciò che regolamentabile non è. Piuttosto temo che il Governo sia incorso in un equivoco, e cioè abbia inteso per mercati i mattatoi, il che è sostanzialmente diverso.

E allora dobbiamo dire esplicitamente se vogliamo regolamentare i mattatoi o il commercio delle carni; se, poi, vogliamo regolamentare tutte e due le attività, dobbiamo dirlo espressamente, dato che si tratta di cose sostanzialmente diverse.

PRESIDENTE. Faccio osservare che la legge non vuole ordinare soltanto per il presente, ma anche per l'avvenire.

MONTAGNANI. Ma i mattatoi da che sono disciplinati?

PRESIDENTE. No, è una questione diversa!

Nel capo presente mi pare che si vogliano regolare soltanto i mercati; può darsi che esistano anche casi di mattatoi, che fungano anche da mercati di carne; ma in tale eventualità essi ricadrebbero nell'ambito della legge.

Iniziamo pertanto l'esame degli articoli del disegno di legge.

Art. 1.

Il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici è libero e può svolgersi sia nei rispettivi mercati all'ingrosso, sia fuori dei mercati stessi, salvo l'osservanza delle disposizioni sanitarie vigenti in materia di vigilanza e controllo delle sostanze alimentari.

Nei Comuni costieri sia marittimi che lacuali ove esistono o verranno istituiti mercati ittici di produzione, il Prefetto, in caso di turbamento del normale andamento dei prezzi, dispone, su richiesta del Presidente della Camera di commercio, industria e agricoltura, che il commercio all'ingrosso si svolga unicamente nell'ambito dei mercati stessi.

MONTAGNANI. A tale articolo intendiamo proporre diversi emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Montagnani, cerchiamo di andare avanti nel nostro lavoro!

MONTAGNANI. Abbiamo molti emendamenti da presentare, onorevole Presidente! Se vogliamo fare le cose, come è nostra abitudine, con serietà, credo sarebbe opportuno rinviare la discussione ad altra data, in modo da poter presentare gli emendamenti annunciati in modo organico; se si ritiene, invece, che gli emendamenti da me annunciati costituiscano un elemento di turbativa, saremo costretti a chiedere la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ho esposto le ragioni per le quali, a mio modo di vedere, è bene procedere immediatamente all'esame dei singoli articoli.

D'altra parte, se taluno vuole rinviare in Aula il provvedimento, non posso oppormi; ma esorterei a non assumere tale iniziativa per tutte le ragioni che ho espresso precedentemente e che non credo opportuno ripetere. D'altronde, la facoltà di chiedere la rimessione in Assemblea è un diritto insindacabile.

MONTAGNANI. Qualora si acceda alla proposta di rinvio della discussione da me avanzata, alla ripresa dei lavori parlamentari potremmo discutere il disegno di legge in Commissione in una o due sedute.

PRESIDENTE. Se accoglieremo la richiesta di rinvio alla prossima riunione subito dopo le feste, come ha proposto il senatore Montagnani, la Camera non sarà in grado di esaminare il provvedimento immediatamente alla ripresa dei lavori parlamentari.

MONTAGNANI. La Camera non potrà iniziare ora l'esame del disegno di legge. Tale esame in ogni caso non potrà avvenire se non dopo la pausa natalizia.

PRESIDENTE. Senatore Montagnani, senza inutili diplomazie dobbiamo dirci in faccia la verità; se vogliamo, possiamo approvare il disegno di legge. Non dico che si debba esaurire oggi la discussione; possiamo rivederci anche durante le vacanze per la approvazione definitiva, in modo che alla ripresa dei lavori parlamentari la Camera possa affrontare l'esame del disegno di legge.

GELMINI. Onorevole Presidente, ella comprende che dobbiamo presentare, come è stato annunciato, una serie di emendamenti. D'altro canto, non sapevamo che nella riunione odierna fosse in discussione il presente disegno di legge; perciò chiediamo alla Commissione di darci il tempo necessario per formulare in maniera organica i nostri emendamenti e per poterli illustrare adeguatamente, in modo serio e obiettivo. Del resto, anche se approvassimo il disegno di legge oggi o domani, la Camera lo riprenderebbe in esame solo dopo le ferie; perciò ritengo che un rinvio della discussione alla riapertura del Senato non possa pregiudicare la situazione.

BUSSI, *relatore*. Onorevole Presidente, vorrei avere un chiarimento da parte del-

l'opposizione circa gli emendamenti che essa intende presentare. Poichè già in Aula sono stati presentati numerosissimi emendamenti, vorrei sapere se, oltre quelli già a suo tempo presentati, ve ne siano degli altri da sottoporre al nostro esame.

Se, infatti, si tratta degli emendamenti già esaminati e respinti nella precedente fase, può essere che il Senato non abbia mutato parere; se, invece, le modifiche sono del tutto diverse, allora evidentemente bisognerà ristudiare il problema in esame. Ricordo, comunque, che gli emendamenti nella precedente fase assommavano alla cospicua cifra di 65.

MONTAGNANI. I nostri emendamenti oggi non sono così numerosi, anche perchè sull'articolo 5 proporremo modestissime modifiche.

PRESIDENTE. Allora iniziamo il lavoro.

MONTAGNANI. Dobbiamo concordare, come ho già detto, gli emendamenti tra noi, senatori dell'opposizione.

PRESIDENTE. Desidererei che si procedesse con ordine. Siamo passati all'esame degli articoli, e precisamente del primo articolo. Se taluno ha degli emendamenti da presentare, si accinga a farlo.

MONTAGNANI. Noi le abbiamo chiesto di poter concordare gli emendamenti tra noi; mi pare che tale fretta, tale proposito di volerci mettere in condizione di fare una cosa in maniera, direi, febbrile, non siano opportuni. Noi desideriamo che si possa svolgere un'ampia discussione sul disegno di legge; abbiamo il diritto di avere il tempo necessario per esaminare il provvedimento, per concretare tra noi gli emendamenti da presentare.

Chiedo pertanto che la discussione del disegno di legge sia rinviata alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio della discussione avanzata dal senatore Montagnani.

(*Non è approvata*).

MONTAGNANI. Allora chiediamo la rimessione del disegno di legge all'Assemblea. Ma, intanto, sarebbe opportuno, a mio avviso, esaminare gli emendamenti proposti da altri senatori, come quelli annunciati, per esempio, dal senatore Ferretti.

FERRETTI. I miei emendamenti hanno un carattere marginale.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se, la richiesta di rimessione del provvedimento all'Assemblea è presentata formalmente, o meno?

MONTAGNANI. A norma dell'articolo 26 del Regolamento avanzo formale proposta sottoscritta oltre che da me, anche dai senatori Roasio, Gelmini, Vergani e Secci, perchè il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea.

PRESIDENTE. Poichè, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, un quinto dei componenti della Commissione ha chiesto che il presente disegno di legge sia discusso e votato dal Senato, il disegno di legge stesso è rimesso all'esame dell'Assemblea.

L'esame del disegno di legge proseguirà, pertanto, in sede referente.

La seduta termina alle ore 11,30.

Dott. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari